

muni un patrimonio che valga a sopperire almeno in parte alle accresciute esigenze dei bilanci comunali, in vista delle spese notevoli che gravano sui bilanci medesimi, specie per il ripristino degli edifici pubblici, per i quali, come è noto, il sussidio dello Stato è limitato alla metà della spesa.

Con la riapertura del termine per presentare nuove domande, indubbiamente si verrebbero a turbare quelle che ormai sono le legittime aspettative dei comuni, i quali, nel ricevere in consegna i ricoveri, avevano giusto motivo di ritenere che gli alloggi di cui potesse esser loro domandata la retrocessione per essere ceduti in proprietà a privati, sarebbero stati quelli soltanto richiesti da privati entro il 6 gennaio corrente anno.

Sul secondo punto dell'interrogazione, e cioè sulla sostituzione del valore venale al prezzo di costo dei ricoveri da cedere, si deve senz'altro confermare il criterio già adottato col ricordato decreto Reale. Poichè, per moltissimi comuni delle zone danneggiate, le nuove costruzioni, (sia per gli oneri derivanti dall'osservanza delle norme tecniche di edilizia antisismica e sia per difficoltà di trasporti e per altri motivi) importano una spesa di costo superiore al valore venale dei fabbricati medesimi, il trattamento proposto dall'onorevole interrogante per coloro che abbiano chiesto la cessione in proprietà di ricoveri stabili, verrebbe a costituire una evidente sperequazione nei confronti di quei danneggiati che ricostruiranno direttamente le loro case. Infatti, siccome il prezzo del ricovero può essere coperto completamente con l'importo del sussidio, i danneggiati che ottenessero tale cessione, non solo avrebbero il vantaggio di non sborsare alcuna somma a proprio carico, ma avrebbero anche quello di un aumento del sussidio, pari a tutta la svalutazione che ai ricoveri ceduti fosse apportata in confronto al costo di costruzione. Non consentendo la situazione del bilancio una maggiore larghezza nei sussidi ai privati danneggiati, conviene quindi evitare diversità di trattamento fra gli stessi danneggiati.

PRESIDENTE. L'onorevole Caccese ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CACCESE. Non posso dichiararmi soddisfatto per la risposta dell'onorevole sottosegretario ai lavori pubblici. La richiesta di modifica dell'articolo 11 del decreto 10 settembre 1931 aveva lo scopo non soltanto di assecondare un giusto desiderio delle popolazioni danneggiate dal terremoto, ma anche

di favorire nello stesso tempo l'interesse dell'erario dello Stato.

Pretendere che si paghi dalle dieci, alle quindici, alle ventimila lire a vano dei ricoveri stabili costruiti con sistemi ultra-economici, quando è noto che a Roma stessa anche, delle case signorili si pagano molto, ma molto meno, io penso che non sia giusto, e direi quasi assurdo tanto è vero che, come rilevava poco fa lo stesso onorevole sottosegretario, poche sono le richieste finora pervenute al Ministero dei lavori pubblici, mentre il termine è già scaduto da un pezzo. Per questo io chiedevo che il termine venisse prorogato e nello stesso tempo fosse fissato, anziché il prezzo di costo, che è molto ma molto superiore al prezzo corrente, il prezzo venale dell'edifizio, il quale può derivare non dagli elementi di costo, sibbene dal valore commerciale dello stabile e soprattutto dal reddito che se ne può ricavare.

Io penso che così facendo si favorirebbero i danneggiati del terremoto, così come il legislatore credo abbia inteso di fare con l'articolo 11 del decreto in discussione, di cui altrimenti io non vedrei l'utilità e che poteva anche essere omissis.

LEONI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È una eccezione, onorevole camerata.

CACCESE. È una eccezione che non ha portato nessun beneficio, e di questo si dolgono i danneggiati. Ora la mia proposta tendeva appunto ad eliminare questo contrasto, altrimenti si ritira da una mano ciò che è stato dato dall'altra.

Per queste ragioni mi permetto di insistere perchè l'onorevole Ministro dei lavori pubblici voglia accogliere la mia proposta, la quale è intesa non soltanto a favorire i danneggiati, che pur meritano qualche considerazione, se non altro per quelle prove di civismo che hanno dato durante e dopo il disastro; ma anche a favorire gli interessi dell'erario dello Stato, il quale con la concessione di questi ricoveri stabili verrebbe a risparmiare una somma notevole, che altrimenti dovrebbe dare quale indennizzi spettanti per legge ai danneggiati dal terremoto.

Io credo che lo Stato farebbe in tal modo un buon affare e i danneggiati sarebbero infinitamente riconoscenti al Governo per questa nuova prova di benevolenza loro accordata.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di questa interrogazione è esaurito.